



anno 79 n.299

domenica 3 novembre 2002

euro 0,90

Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Messaggio della Lega Nord al Presidente Ciampi: «Lunedì 4 novembre,



giornata che per alcuni rappresenta la Festa dell'unità nazionale, Radio

Padania Libera festeggerà la "Giornata dell'orgoglio padano". Agi, 2 novembre

LA SINISTRA AI TEMPI DELLA DESTRA

Furio Colombo

«Perché i Ds fanno tanta fatica a fare quello che i laburisti inglesi o i socialdemocratici tedeschi hanno fatto, scegliere, magari con sofferenza, una linea e poi procedere sulla linea scelta?». La domanda viene proposta ancora una volta da Michele Salvati su Repubblica (31 ottobre). Come sempre accade, l'autore cerca una risposta «dentro», fra vie e retrovie, storie e retrostorie, radici e interpretazioni nel visivo della sinistra italiana. E anche nel carattere, nel piglio umano, più o meno deciso dei protagonisti. E infatti conclude: «I Ds stanno pagando il loro mancato coraggio di rivedere in profondità la loro cultura e le loro tradizioni, il loro desiderio di "farla franca" senza urtare più di quanto fosse strettamente necessario le convinzioni e i miti dei loro militanti. Il guaio è che il conto lo paga tutta la sinistra».

Capisco. Ma è come discutere del film Casablanca senza domandarsi perché suscita tanta emozione la scena in cui - nel "Rick's Bar" - tutti i francesi si alzano in piedi e cantano la Marsigliese per rispondere al canto nazista dei tedeschi, benché sarebbe tanto più ragionevole e prudente non farlo.

Certo la spiegazione di quel gesto audace sarà anche nella storia francese. Rivoluzione, Lumi e orgoglio. Ma senza la parola chiave «Resistenza», e il senso storico di quell'evento in Europa, Casablanca non si spiega e i suoi personaggi appaiono un po' matti e più portati al bel gesto che al senso pratico.

La parola chiave per dare un senso a eventi, persone e gesti della sinistra, e dunque dei Ds in questi mesi di vita italiana, è «opposizione». Non è solo un ruolo imposto dal risultato delle elezioni. Non è qualcosa che si possa svolgere nei limiti di un buon rituale democratico e con un ventaglio di opzioni che variano, a seconda dei momenti, fra la contrapposizione educata e la collaborazione bipartisan, per il bene del Paese.

Il bene del Paese è stato messo quasi istantaneamente in pericolo dal gigantesco conflitto di interessi che è stato gettato come un macigno al centro della scena.

Quel macigno sospende ogni possibile legame o dialogo o attenzione e persino cortesia istituzionale perché è un vero e proprio dirottamento dello Stato al servizio di interessi privati che non solo sono estranei ai cittadini, ma sono contro di essi.

SEGUITE A PAGINA 34

L'Italia non ha più protezione civile

Non c'è ministro né sottosegretario, licenziati gli esperti, migliaia di Comuni a rischio e non lo sanno. Promettono case di cartapesta come a Pratica di Mare. I sindaci protestano: qui non arriva nulla



Il pianto di alcuni parenti delle giovani vittime del crollo della scuola di San Giuliano

Foto di Luca Bruno/Agf

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

SAN GIULIANO DI PUGLIA I bambini, i vecchi, le donne, i malati. Sono loro le prime vittime del terremoto e di quello che il sisma porta con sé. La scossa è perfida, ti entra nella vita e in un attimo te la sconvolge. Hai un figlio che tranquillo porti a scuola, lo vedi crescere e lo immagini ragazzo, la scossa te lo uccide. In un attimo ti toglie la cosa più bella. E ti cancella la casa, il lavoro, ti toglie finanche la noiosa abitudine di fare due passi in piazza la sera ad ascoltare i discorsi dei vecchi. La scossa ti trasforma in un uomo, una donna, un ragazzo che non ha più nulla. Solo una tenda, una casa con le pareti di tela, una brandina per letto, e come bagno un cesso chimico e manco un posto per lavarti. Non c'è cucina e il pranzo devi aspettare che qualcuno te lo prepari. San Giuliano non c'è più, il paese è off-limits, perché anche le case che non sono andate giù possono uccidere ancora.

SEGUITE A PAGINA 2

MASTROLUCA e ZEGARELLI ALLE PAGG. 3-8

HANNO FATTO UN DESERTO

Giuseppe Giulietti

Le drammatiche emergenze pendici dell'Etna riportano alla ribalta un problema, quello della prevenzione dei rischi e della gestione delle emergenze, che, troppo di frequente, preferiamo accantonare. Sarà per paura, sarà per scarsa volontà. Comunque è innegabile che le tematiche della protezione civile ci appassionano e coinvolgono tanto intensamente in occasione di disastri e calamità, quanto ci annoiano o disturbano nei momenti di quiete. Ma da questo circolo vizioso dobbiamo per forza uscire.

SEGUITE A PAGINA 34

Borghesio (Lega Nord) marcia con i fascisti

Saluti romani, slogan razzisti a Roma. L'europarlamentare apre la caccia agli immigrati. Giornalisti aggrediti

Speciale Forum

I temi e i protagonisti del meeting di Firenze

Globalizzazione, guerra, diritti: sono questi i temi che impegneranno delegati e partecipanti per i quattro giorni del Forum Sociale Europeo di Firenze. E che trovate nello speciale di quattro pagine realizzato dall'Unità: uno spazio con le voci dei protagonisti, il calendario delle conferenze e degli incontri, le informazioni per raggiungere il meeting.

ALLE PAGINE 17-20



Uno striscione di militanti di «Forza Nuova» durante la manifestazione di ieri a Roma

Foto di Martina Cristofani/Agf

Gianni Marsilli

ROMA «Salve a tutti, camerati!». I camerati, a dire il vero, erano pochini ieri sera in piazza Santi Apostoli. Duecento, forse duecentocinquanta. Tutti ragazzotti di Forza Nuova: «Non passa lo straniero! Boia chi molla!». Tutti di Forza Nuova anche sul palco, meno un corpulento signore torinese: Mario Borghesio, europarlamentare della Lega Nord, leader storico dello stesso partito che esprime tre ministri al governo.

SEGUITE A PAGINA 9

Giustizia

L'Anm contro le carriere separate
Berlinguer: così i pm faranno i poliziotti

MATTEUCCI A PAGINA 11

Ulivo

Si lavora sul programma
Domani vertice dei segretari

COLLINI A PAGINA 10

fronte del video

Maria Novella Oppo
Ministro sismico

Mentre Mediaset, che pure ha mostrato più scatto sulla notizia del terremoto, non sente la necessità di moderare lo stupido quotidiano in questi giorni di dolore, la Rai ha atteggiamenti contraddittori. Da un lato la dirigenza pretende che gli appuntamenti più fatui siano mantenuti a tutti i costi, dall'altro si sveglia la coscienza professionale e sociale dei singoli, artisti o giornalisti. Ma c'è quasi solo Raitre a cercare di colmare il gap tra l'informazione prevalente e quella necessaria per capire e per evitare altre tragedie. Venerdì sera "Primo piano" ha affrontato finalmente i problemi del territorio, dando la parola a scienziati e responsabili, nonché qualche irresponsabile come il ministro Lunnardi. Il quale ha affermato che, perché un paese venga definito a rischio sismico, bisogna che prima si verifichi un sisma. Una scandalosa sortita, che ha provocato qualche reazione in studio e che dimostra da che gente siamo governati. Secondo questo signore, troppo impegnato a curare i propri interessi per capire qualcosa dell'Italia, perché si cominci a costruire edifici sicuri, bisogna aspettare un terremoto. In attesa di una nuova strage, il governo però non perde tempo e promette un nuovo condono alle mafie del territorio.

Canzoni e politica, un ricordo

CENTRI SOCIALI, LA MUSICA È FINITA

Nella sala-prove del centro sociale Corto Circuito ora c'è un decoder per seguire le partite. Periferia est di Roma. Tra i palazzi della Palmiro Togliatti, un fabbricato occupato. Il Corto, appunto. Gente che chiacchiera, una palestra, un campo di calcio, uno spazio per cenare. Suoni solo di sottofondo, canzoni di Manu Chao irradiate da un impianto stereo, come in un qualunque bar. «Non c'era nessuno che ci chiedeva di poter sfruttare la sala. Non ci sono più gruppi», spiegano i ragazzi. La musica è finita, verrebbe da dire. Eppure erano proprio i centri sociali, a Roma, a far da traino a tutto il movimento musicale. Anni Novanta, l'epoca

Daniela Amenta

delle posse, dell'hip hop, delle rime di strada. È rimasto poco di quella stagione, eccitante come il punk, vivissima, in continua ebollizione. Di mezzo non c'erano solo la trasgressione e la

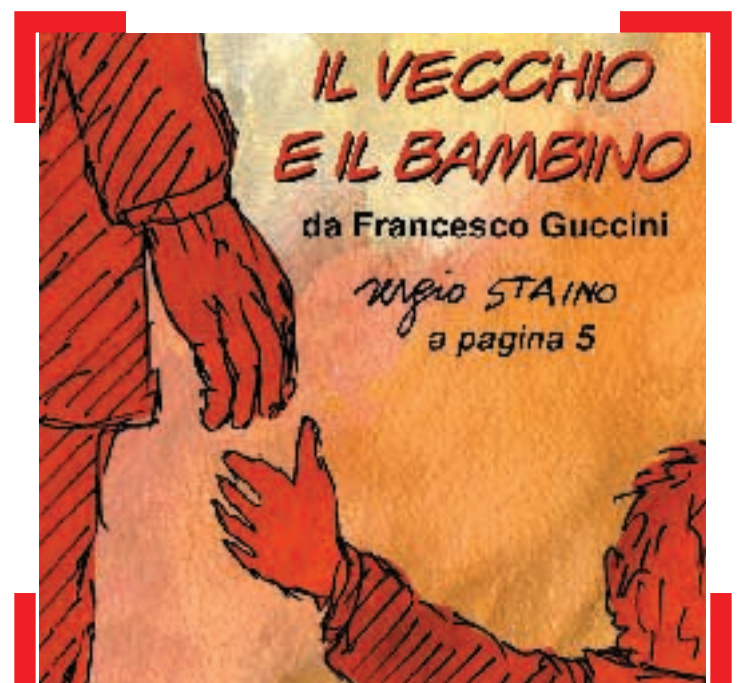
Turchia

Oggi il voto Favorita la lista islamica

DE SANCTIS A PAGINA 14

voglia di comunicare «dal basso verso l'alto». Musica e politica. Questo era. Anzi, di più. Perché la politica attraverso la musica trovava nuovi codici per comunicare, per coniare slogan, per esprimersi. «Batti il tuo tempo, fotti il potere», cantavano. Il potere è rimasto lì, al suo posto, gonfio e tronfio. E dove ha potuto ha inglobato anche il ribellismo di chi suonava «Morire democristiani», o scandiva i ritmi della rabbia: «Basta, basta, bastardi...». Dischi come atti d'accusa dedicati alla guerra del Golfo, a Bush padre, yankee go home. Dal basso verso l'alto. Ma anche dal globale al privato.

SEGUITE A PAGINA 25



SCIENZA e MOTORI

OGGI

ARTE a pagina 33

DOMANI